



LE PUNIZIONI FISICHE IN AMBITO FAMILIARE COSA NE PENSANO I PEDIATRI

Con il contributo della
Commissione Europea



Save the Children
Italia ONLUS



Società
Italiana di
Pediatria

La presente indagine è stata realizzata nell'ambito del Progetto "Educate, do not punish" finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma DAPHNE III.

Coordinamento della ricerca:
Dott. Marcello Lanari,
Società Italiana di Pediatria
Dott.ssa Arianna Saulini,
Save the Children Italia

Si ringrazia:
Dott.ssa Emanuela Carloni,
*statistica e collaboratrice di ricerca presso
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù,
per l'elaborazione e l'analisi dei dati*
Dott. Alberto Eugenio Tozzi,
*pediatra ed epidemiologo presso
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù,
per il supporto nell'elaborazione e la
supervisione del questionario rivolto ai
pediatri*

Progettazione grafica:
Enrico Calcagno
AC&P SRL | Aurelio Candido e Partners



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it



OBIETTIVI DELLO STUDIO

L'obiettivo di questo studio condotto a maggio 2012 da Save the Children in collaborazione con Società Italiana di Pediatria (SIP) nell'ambito del Progetto "Educate, do not punish"¹, finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma d'azione comunitaria Daphne III, è quello di conoscere l'opinione dei pediatri riguardo l'uso da parte dei genitori delle punizioni fisiche nei confronti dei figli. In particolare si è voluto capire se i pediatri reputino tali punizioni una forma di violenza o se, al contrario, attribuiscono loro una valenza dal punto di vista educativo. Inoltre si è voluta **indagare** la percezione dei pediatri sulla diffusione del fenomeno e se questi ritengano che rientri tra i loro compiti fornire suggerimenti ai genitori riguardo l'educazione dei loro figli. Tale studio integra l'indagine condotta da IPSOS per Save the Children a marzo 2012 per analizzare il rapporto genitori-figli al giorno d'oggi, i metodi educativi e il ricorso a punizioni fisiche quali lo schiaffo.

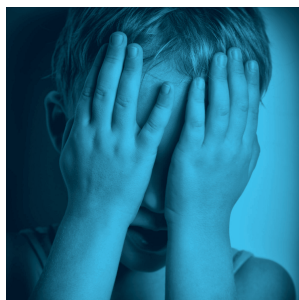
DIMENSIONE DEL CAMPIONE, ARRUOLAMENTO E RACCOLTA DEI DATI

È stato intervistato un campione di convenienza composto da 436 pediatri. La popolazione complessiva dei pediatri italiani è **formata da circa 15.000 soggetti**², pertanto i partecipanti allo studio ne rappresentano approssimativamente il 2,9%. I dati sono stati raccolti tramite un questionario standardizzato autocompilato dagli intervistati, preparato da un gruppo di esperti della SIP e di Save the Children Italia e distribuito durante un evento congressuale pediatrico nazionale. Il questionario era composto da 34 domande riguardanti informazioni socio-demografiche, percezioni personali sulle punizioni fisiche e relative al proprio ruolo professionale in tema di educazione dei figli.

¹ Obiettivo principale del Progetto "Educate, do not punish" è proteggere i bambini dalle punizioni fisiche o corporali e dalle altre forme di punizioni umilianti e degradanti in tutti i contesti, compreso quello familiare, promuovendo la genitorialità positiva attraverso azioni di sensibilizzazione. Tutti i materiali realizzati nell'ambito del Progetto sono disponibili sul sito di Save the Children Italia: www.savethechildren.it/amaniferme

² Fonte: Studio della SIP disponibile su: <http://sip.it/notizie/libro-bianco-2011-la-salute-dei-bambini-luci-e-ombre>

PARTE I



INFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE

Complessivamente sono stati intervistati 436 pediatri. Le caratteristiche principali del campione sono riportate in tabella 1. La maggior parte degli intervistati, per esattezza il 61,7%, è di sesso femminile e il 48,4% del campione risiede nel Sud Italia. In particolare, i pediatri provengono principalmente dal Lazio (nel 24,3% dei casi sul totale dei rispondenti), dalla Puglia (13,4%) e dalla Sicilia (10,5%) . Circa il 59% del campione svolge la propria attività presso ospedali ed università, mentre il 41% è pediatra di libera scelta o lavora presso un consultorio.

**TABELLA 1- CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE
DEL CAMPIONE DI 436 PEDIATRI**

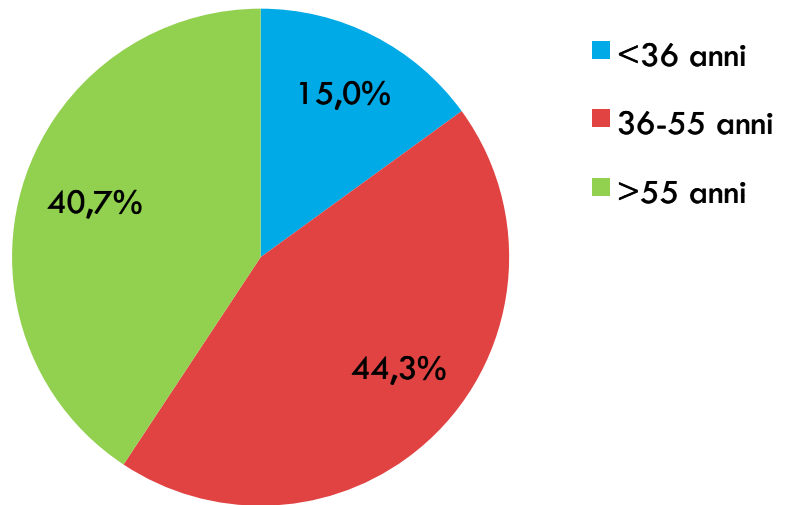
	N	%	Media	DS
Maschi; n (%)	165	38,3		
Femmine; n (%)	266	61,7		
Età; media, DS			50,7	11,3
AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA				
Nord Italia	85	20,3		
Centro Italia	131	31,3		
Sud Italia e Isole	203	48,4		
Età alla Laurea; media, DS			25,4	2,2
Numero di figli; media, DS			1,5	1,2
Età figlio maggiore/unico; media, DS			22,5	9,2
Età figlio minore; media, DS			18,6	9
PROFESSIONE				
Pediatra ospedaliero/universitario	249	58,9		
Pediatra di libera scelta/consultorio	174	41,1		

Note: DS= Deviazione standard

L'età media del campione osservato è elevata (51 anni), con un range che va da un minimo di 24 anni ad un massimo di 84 anni.

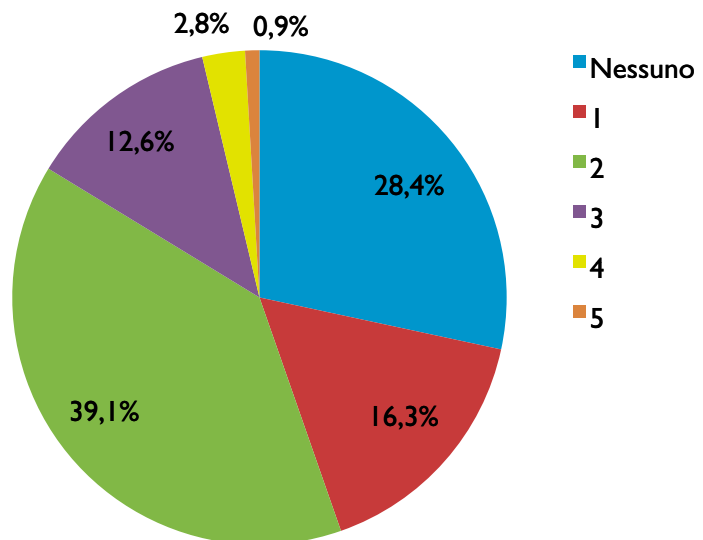
Suddividendo gli intervistati in 3 classi, ossia (i) coloro che hanno un'età strettamente inferiore ai 36 anni, (ii) quelli con età compresa tra i 36 ed i 55 anni ed infine (iii) coloro che hanno più di 55 anni, risulta che il 44,3% del campione appartiene alla classe intermedia, ma ben il 40,7% ha più di 55 anni (figura 1).

FIGURA 1 – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ



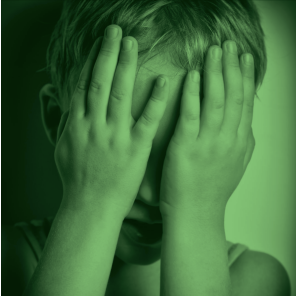
Il 71,6% degli intervistati ha dichiarato di avere almeno un figlio, contro il 28,4% di coloro che invece non hanno figli (figura 2).

FIGURA 2 – NUMERO DI FIGLI



La quasi totalità dei pediatri più giovani (esattamente il 90,5%) è senza figli, contro il 20% di coloro che hanno tra i 36 ed i 55 anni ed il 16% circa di coloro che hanno più di 55 anni. In generale, quindi senza distinzione d'età, il 28,9% del totale degli intervistati non è genitore.

PARTE II

PERCEZIONE PERSONALE
SULLE PUNIZIONI FISICHE

La maggioranza degli intervistati reputa che educare un figlio sia un compito molto impegnativo (figura 3)³. Inoltre, il 73,5% del campione dei pediatri pensa che sia più difficile educare un figlio oggi rispetto a 10-15 anni fa (figura 4).

FIGURA 3 – PERCEZIONE DELLA DIFFICOLTÀ NELL'EDUCARE I FIGLI OGGI

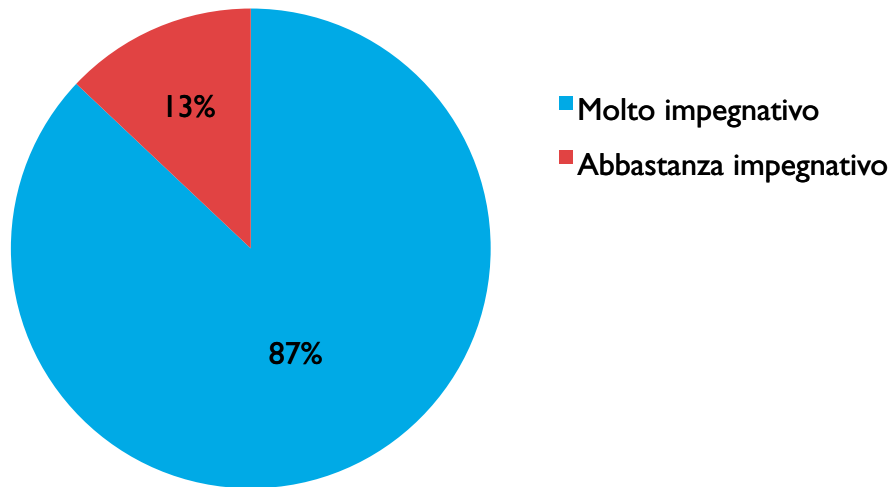
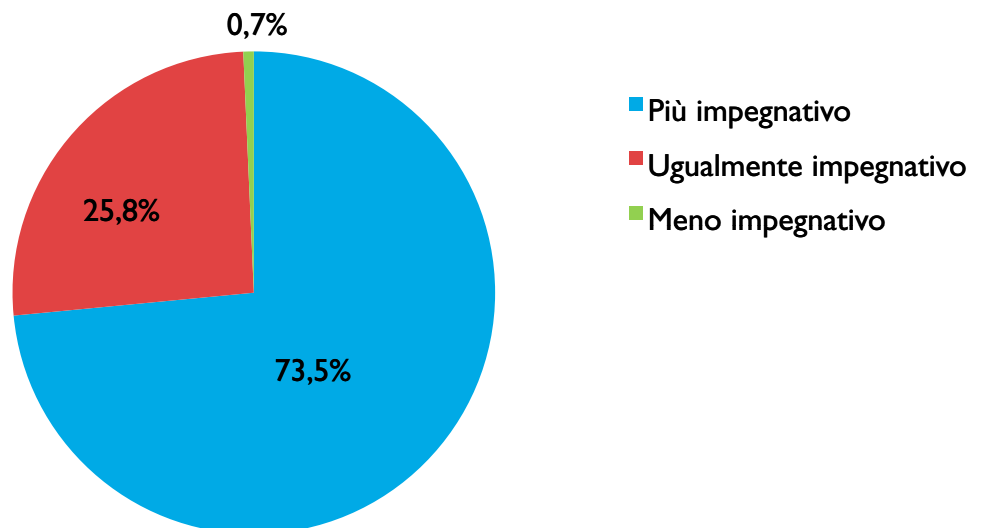


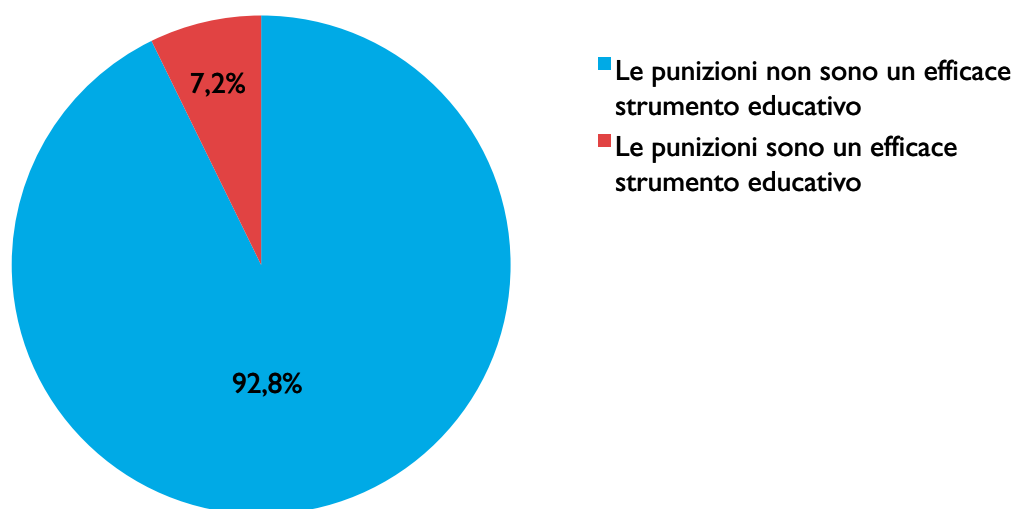
FIGURA 4 – PERCEZIONE DELLA DIFFICOLTÀ NELL'EDUCARE I FIGLI OGGI RISPETTO AL PASSATO



³Tale percezione riflette quanto emerge anche dal sondaggio condotto da IPSOS per conto di Save the Children tra i genitori italiani secondo cui il 98% degli intervistati lo considerano un compito impegnativo. La ricerca integrale della IPSOS è disponibile sul sito www.savethechildren.it/amaniferme.

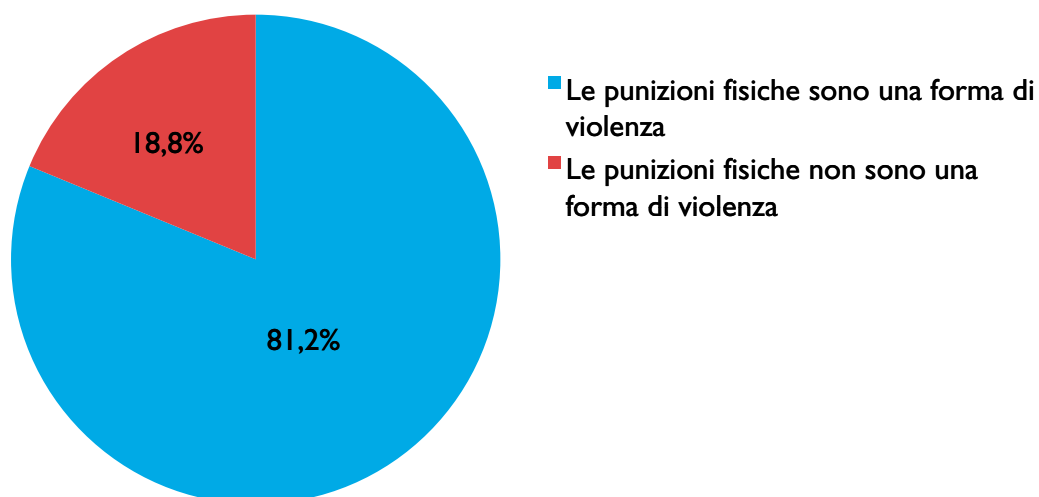
Solo il 7,2% del campione ritiene che le punizioni fisiche costituiscano un efficace strumento educativo (figura 5).

FIGURA 5 - PERCEZIONE DELL'EFFICACIA DELLE PUNIZIONI FISICHE



Complessivamente, le punizioni fisiche vengono considerate una forma di violenza dall'81,2% degli intervistati (figura 6)⁴.

FIGURA 6 - PERCEZIONE DELLE PUNIZIONI FISICHE COME FORMA DI VIOLENZA



Tuttavia, considerando coloro che ritengono le punizioni fisiche come uno strumento efficace dal punto di vista educativo, 9 su 31 (ossia il 29%) pensa che comunque rappresentino una forma di violenza e siano lesive della dignità umana (tabella 2), mentre il restante 71% pensa che non lo siano. È invece l'85,7% di coloro che, al contrario, credono che le punizioni fisiche non siano uno strumento efficace a ritenere anche che esse costituiscano una forma di violenza. Le differenze tra le proporzioni evidenziate nella tabella 2 sono statisticamente significative con $p < 0,001$.

⁴ Anche in questo caso in linea con il sondaggio condotto da IPSOS tra i genitori secondo cui i tre quarti dei genitori sono convinti che lo schiaffo sia un gesto prevalentemente violento e non un metodo da utilizzare nell'educazione dei figli, mentre un quarto non vede nello schiaffo un gesto di particolare violenza ai danni del minore.

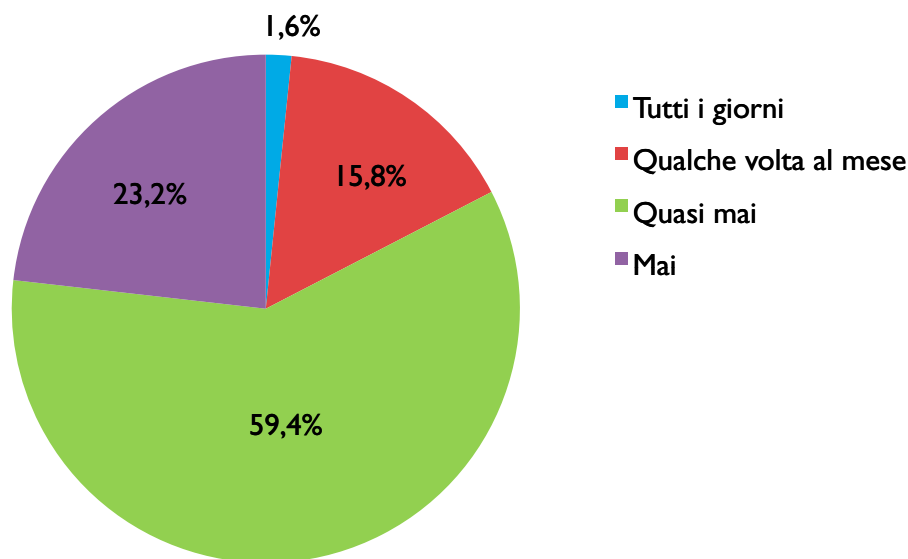
TABELLA 2 - PERCEZIONE DELLA PUNIZIONE FISICA COME FORMA DI VIOLENZA SECONDO IL GIUDIZIO SULLA SUA EFFICACIA

LE PUNIZIONI FISICHE SONO UNA FORMA DI VIOLENZA	LE PUNIZIONI FISICHE SONO UN EFFICACE STRUMENTO EDUCATIVO		LE PUNIZIONI FISICHE SONO UN EFFICACE STRUMENTO EDUCATIVO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
No	56	14,3	22	71,0	78	18,4
Sì	336	85,7	9	29,0	345	81,6
Totale	392	100,0	31	100,0	423	100,0

In aggiunta, l'89,3% di coloro che ritengono che la punizione fisica sia una forma di violenza afferma che "Due schiaffi lasciano amarezza nei genitori". Con questa affermazione è d'accordo anche il 32,5% di chi pensa che la punizione fisica non sia una forma di violenza. Chi non è genitore è meno d'accordo con questa affermazione rispetto a chi invece ha dei figli (rispettivamente il 70,3% e l'82,5% dei casi) e tale differenza è statisticamente significativa.

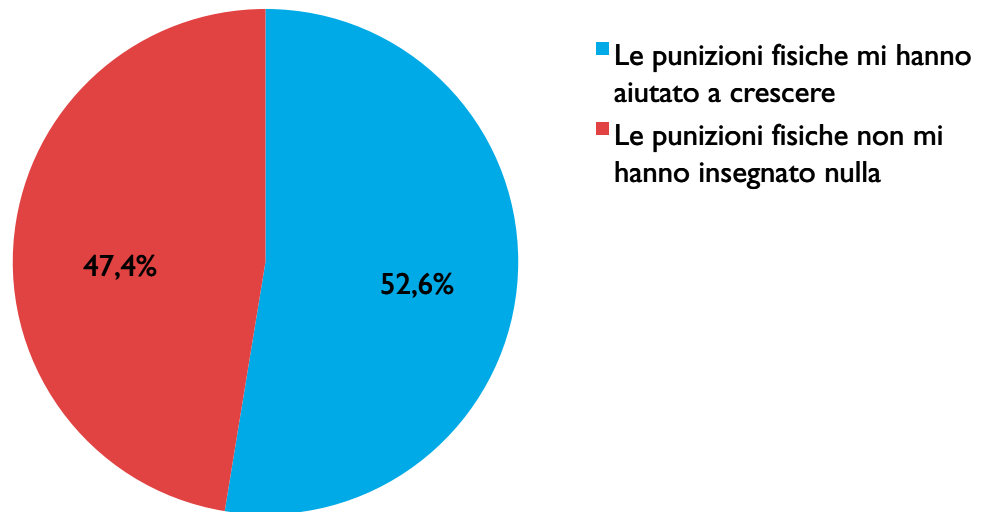
Relativamente al proprio vissuto personale, la maggioranza dei pediatri (il 76,8%) afferma di aver subito punizioni fisiche da parte dei propri genitori almeno 1 volta nella vita, ma in ogni caso la maggior parte di loro (il 59,4%) ha affermato di averle subite solo in casi eccezionali (figura 7).

FIGURA 7 - FREQUENZA CON CUI GLI INTERVISTATI HANNO SUBITO PUNIZIONI FISICHE DAI GENITORI



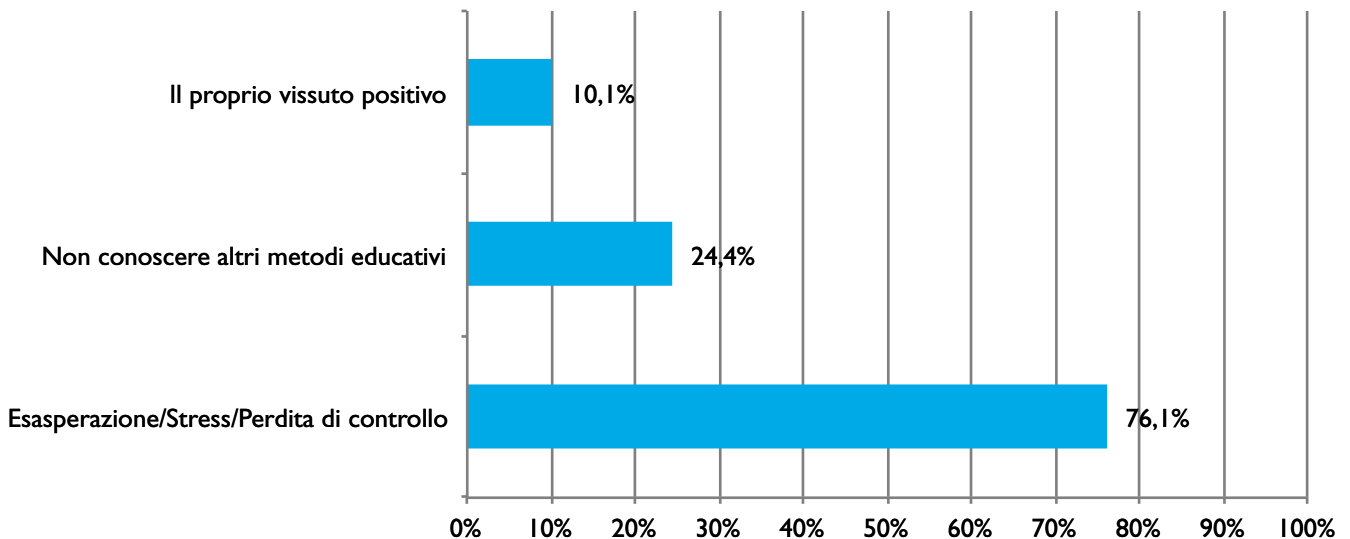
Il 52,6% di chi ha subito delle punizioni fisiche nel corso della propria infanzia/adolescenza afferma tuttavia che esse siano state d'aiuto nel crescere e nel comprendere le regole della vita (figura 8).

FIGURA 8 - PERCEZIONE DELL'UTILITÀ DELLE PUNIZIONI FISICHE



Per quanto riguarda le motivazioni che spingono un genitore a ricorrere alle punizioni fisiche nei confronti dei figli, i pediatri hanno indicato una o più risposte. La motivazione più ricorrente è legata a fattori quali l'esasperazione, lo stress e la perdita di controllo (figura 9), mentre l'aver vissuto in prima persona le punizioni fisiche come un'esperienza positiva riveste un ruolo meno influente⁵.

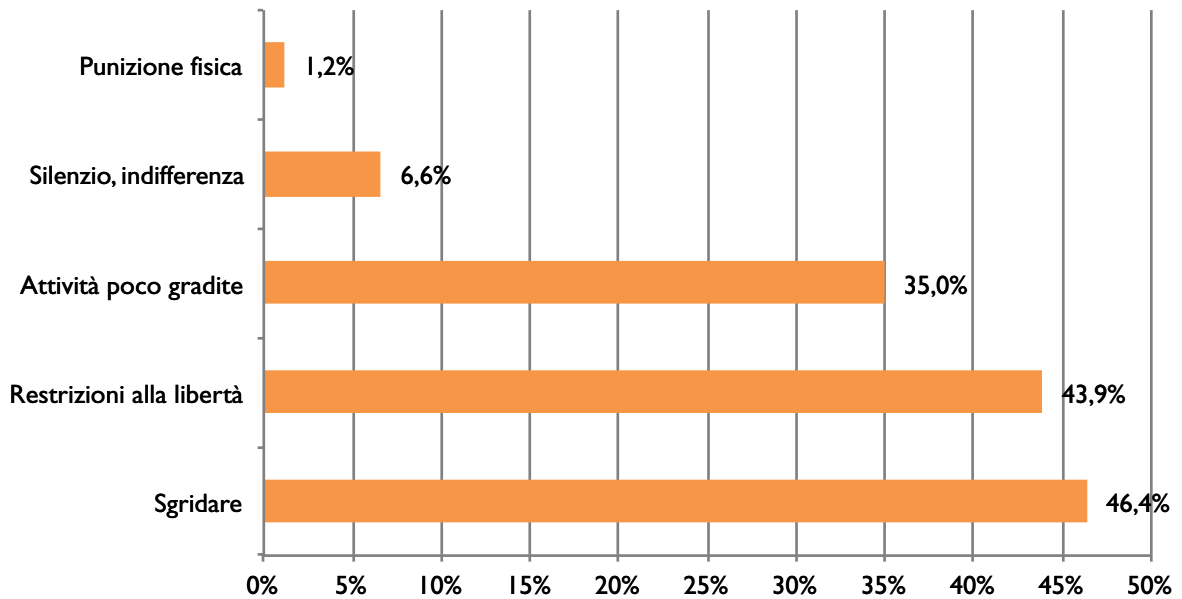
FIGURA 9 – MOTIVI PER CUI UN GENITORE RICORRE ALLE PUNIZIONI FISICHE



Il 98,8% degli intervistati ritiene che ci siano modalità e strumenti educativi più efficaci rispetto alla punizione fisica. In particolare, sgridare i figli con decisione e limitare la loro libertà (ad esempio vietare le uscite con gli amici, l'uso del cellulare etc.) sono considerate le modalità migliori rispettivamente dal 46,4% e 43,9% dei partecipanti allo studio (figura 10).

⁵ Anche in questo caso i dati che emergono sono in linea con quanto emerge dal sondaggio condotto tra i genitori dalla IPSOS dato che la motivazione addotta da quasi la metà dei genitori è che solitamente lo schiaffo è generato dall'esasperazione e dallo spavento.

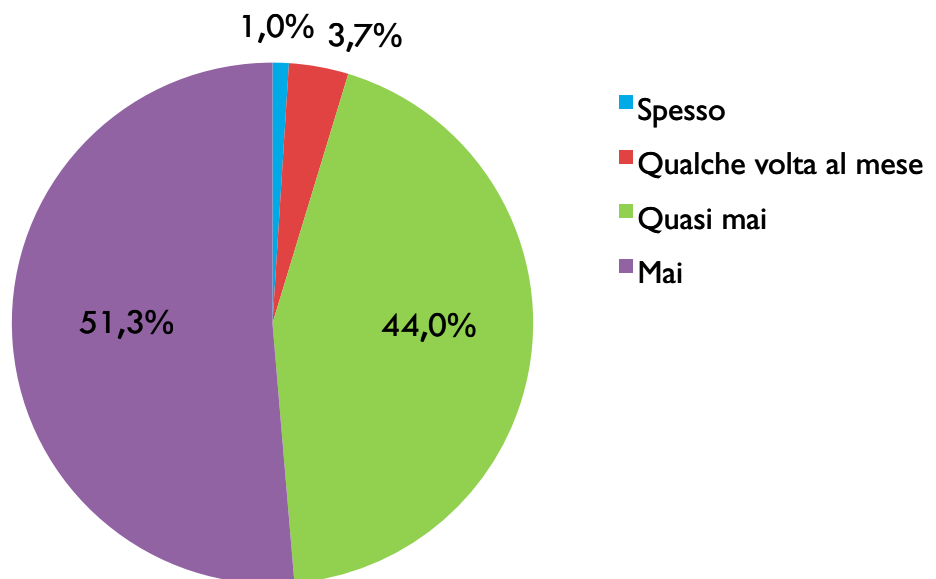
FIGURA 10 - I METODI EDUCATIVI RITENUTI PIÙ EFFICACI



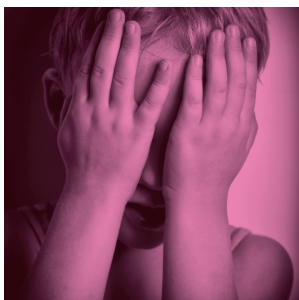
* Possibili risposte multiple

Nonostante quindi solo l'1,2% giudichi la punizione fisica come metodo più efficace per correggere i figli, il 48,7% dei pediatri che sono anche genitori ha ricorso alle punizioni fisiche almeno 1 volta nei confronti dei propri bambini (figura 11).

FIGURA 11 - FREQUENZA DEL RICORSO A PUNIZIONI FISICHE VERSO I FIGLI DA PARTE DEGLI INTERVISTATI



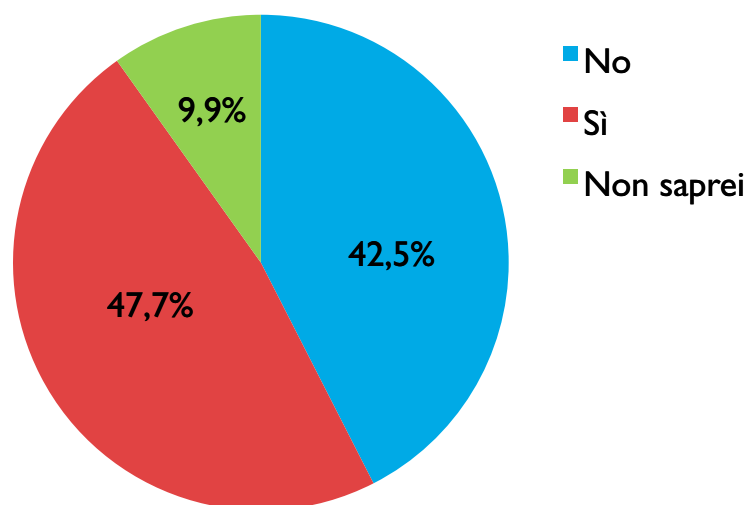
PARTE III



IL PROPRIO RUOLO PROFESSIONALE IN TEMA DI EDUCAZIONE DEI FIGLI

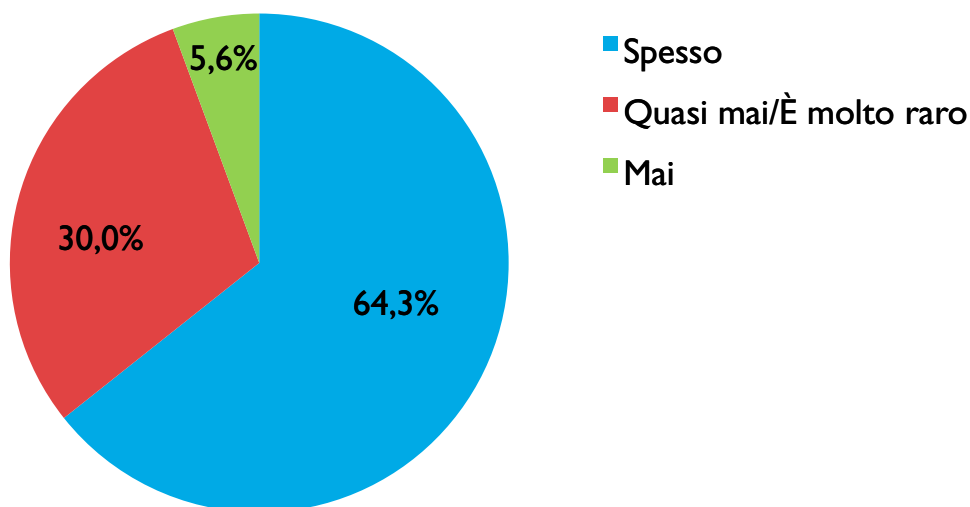
Complessivamente, la maggior parte del campione (il 47,7%) ritiene che la professione di pediatra condizioni il giudizio riguardo alle punizioni fisiche (figura 12).

FIGURA 12 - PERCEZIONE DEL CONDIZIONAMENTO DEL GIUDIZIO SULLE PUNIZIONI FISICHE A CAUSA DELLA PROFESSIONE



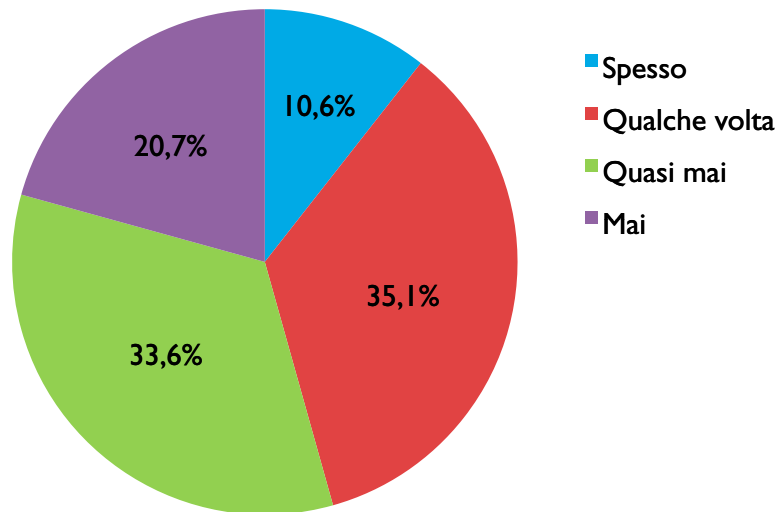
Circa il 64% dei pediatri ha dichiarato di essere interpellato “spesso” dalle famiglie riguardo l’educazione dei figli (figura 13). Solamente al 5,6% del totale dei pediatri non è stato mai chiesto nulla a riguardo da parte dei genitori. In particolare il 79% dei pediatri di libera scelta o del consultorio è “spesso” interpellato su questo tema, mentre lo sono il 55% dei pediatri ospedalieri.

FIGURA 13 – FREQUENZA CON CUI I GENITORI SI RIVOLGONO AL PEDIATRA PER AVERE CONSIGLI SU COME EDUCARE I FIGLI



Al 79,3% degli intervistati, inoltre, è capitato di essere interpellato dai genitori riguardo le punizioni fisiche, ma solamente il 10,6% ha risposto di essere stato interpellato “spesso” (figura 14). I pediatri di libera scelta o del consultorio dichiarano di essere interpellati “spesso” in percentuale maggiore rispetto ai pediatri ospedalieri o universitari (il 14,7% ed il 7,7% rispettivamente).

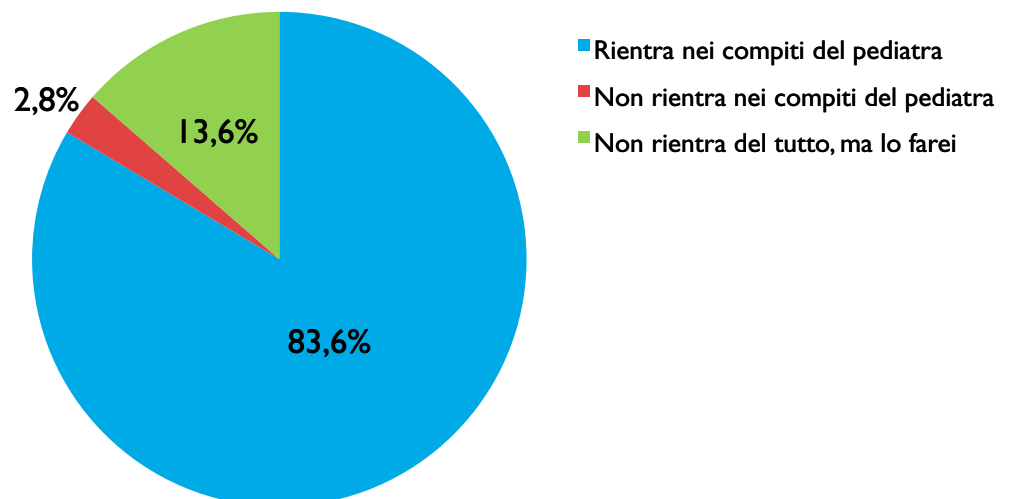
FIGURA 14 – FREQUENZA CON CUI I GENITORI INTERPELLANO IL PEDIATRA SUL RICORSO ALLE PUNIZIONI FISICHE



Nel 10,2% dei casi gli intervistati hanno risposto che i genitori si rivolgono a loro affinché possano fornire un parere professionale sull’effetto delle punizioni fisiche. Nel 32,8% dei casi, invece, secondo il pediatra i genitori vorrebbero avere suggerimenti circa strategie educative alternative; infine il 57,1% dei pediatri ha risposto di essere interrogato dai genitori per entrambi i motivi.

La grande maggioranza dei pediatri intervistati, esattamente l’83,6%, ritiene che dare consigli riguardanti l’educazione dei figli rientri tra quelli che sono i suoi compiti (figura 15). Del campione totale, il 17,2% ritiene tuttavia di non sentirsi adeguato ed indica ai genitori altri professionisti ai quali rivolgersi.

FIGURA 15 – OPINIONE DEI PEDIATRI RIGUARDO AL DARE SUGGERIMENTI SU EDUCAZIONE/PUNIZIONI FISICHE



L'opinione, basata sulla propria esperienza professionale, riguardo all'attuale diffusione del ricorso alle punizioni fisiche divide i pediatri: infatti il 51,1% dei pediatri intervistati ritiene che il fenomeno sia tuttora largamente diffuso, mentre il 48,9% ritiene che non lo sia (figura 16). Tra i primi, il 77,2% ritiene che le punizioni fisiche vengano inflitte soprattutto ai bambini più piccoli, mentre il 22,8% ritiene che siano subite principalmente dagli adolescenti. La maggior parte del campione ritiene comunque che le punizioni vengano inflitte indifferentemente dal sesso del figlio (figura 17).

FIGURA 16 - PERCEZIONE DELLA DIFFUSIONE DELLE PUNIZIONI FISICHE

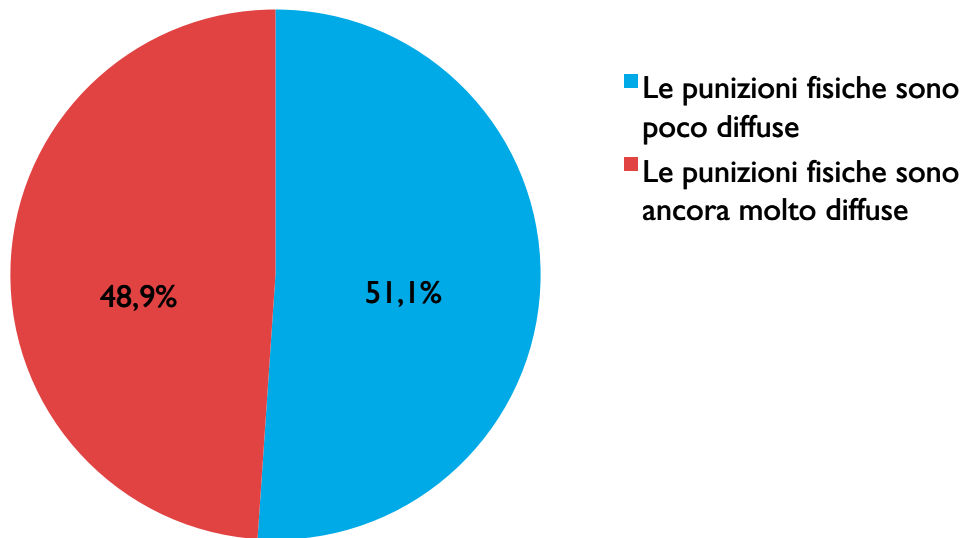
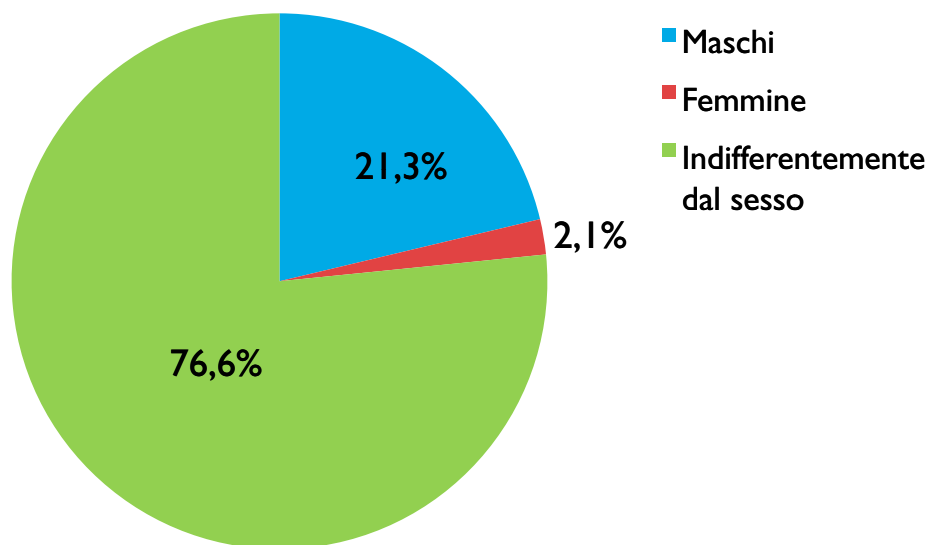
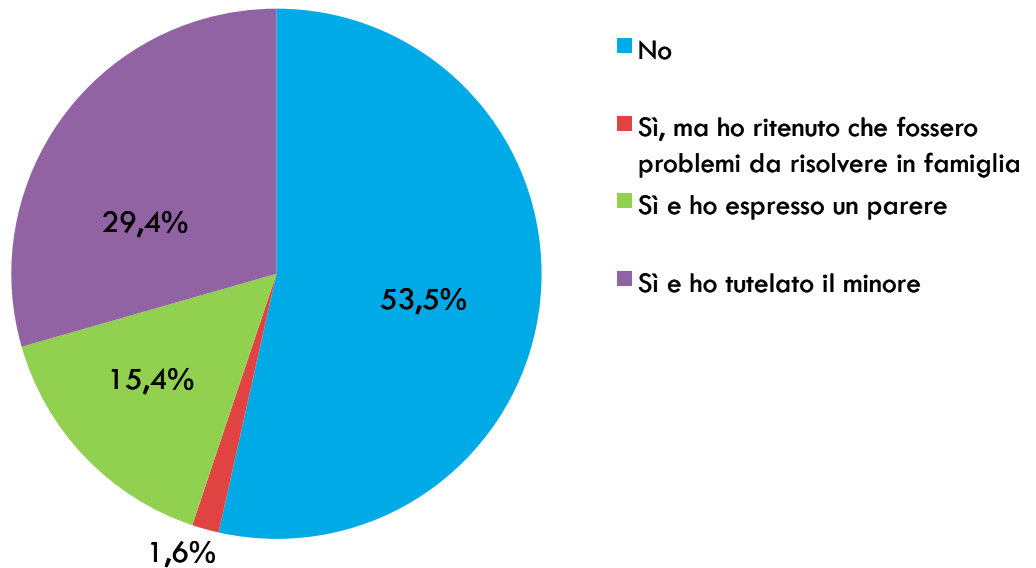


FIGURA 17 - RICORSO ALLE PUNIZIONI FISICHE A SECONDA DEL SESSO DEL BAMBINO



Il 46,5% del campione ha affermato di essere a conoscenza dell'utilizzo reiterato di punizioni fisiche da parte di alcuni genitori e nella maggior parte dei casi il pediatra si è sentito di dover prendere una posizione di tutela nei confronti del bambino (figura 18).

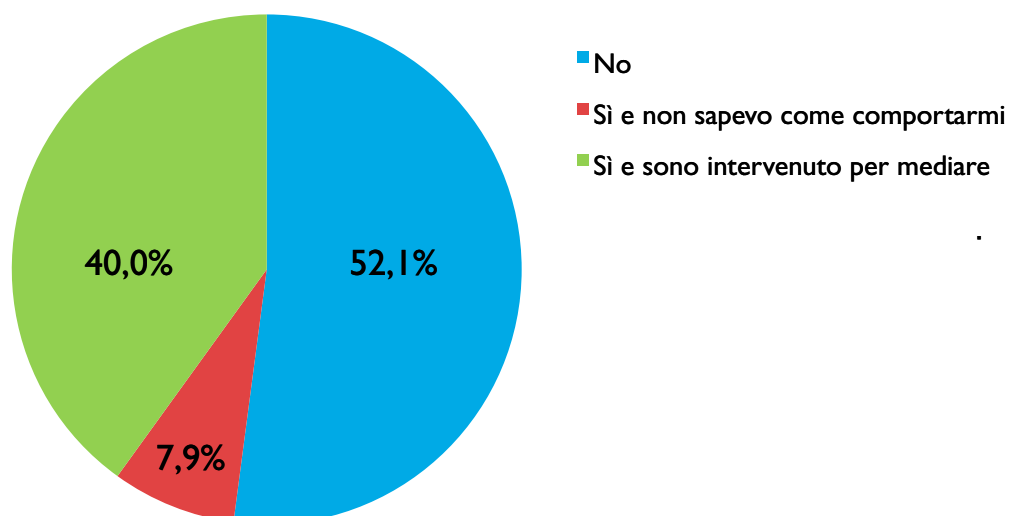
FIGURA 18 - PERCENTUALI DI PEDIATRI CHE SONO/NON SONO A CONOSCENZA DELL'USO REITERATO DI PUNIZIONI FISICHE



Durante l'esercizio della professione, è accaduto al 47,9% dei pediatri assistere ad un litigio tra genitori e figli che si è chiuso con una sculacciata o uno schiaffo (figura 19). In particolare, il 40% del campione ha affrontato questa situazione ed è intervenuto nella discussione tra genitore e figlio per cercare di mediare la tensione e dando anche dei consigli al genitore su come comportarsi.

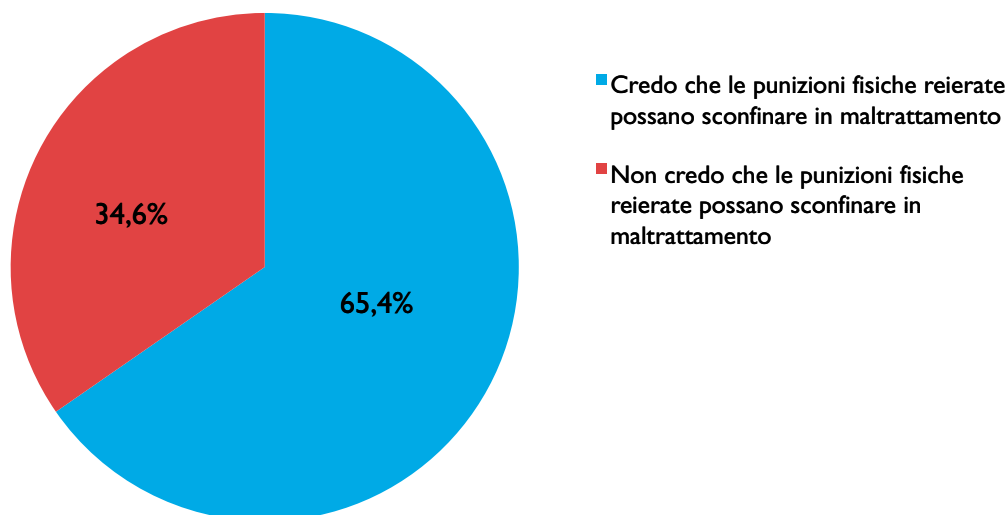
Solo il 7,9% ha assistito alla scena dichiarando di non sapere come comportarsi.

FIGURA 19 - PERCENTUALI DI PEDIATRI CHE HANNO ASSISTITO AD UN LITIGIO TRA GENITORE E FIGLIO CONCLUSO CON SCHIAFFO O SCULACCIATA



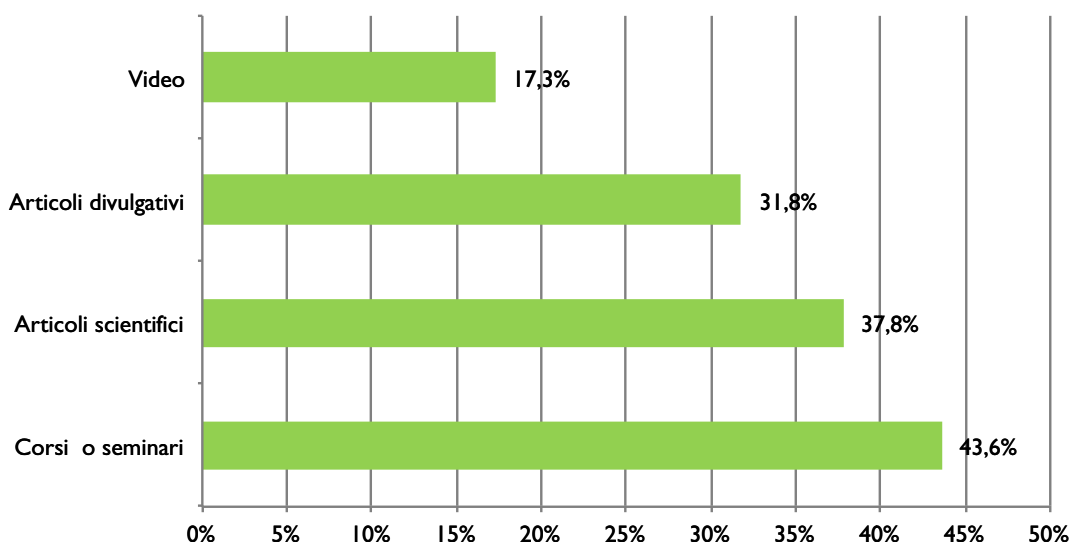
Il 65,4% del campione ritiene, in base alla propria esperienza, che un utilizzo reiterato delle punizioni fisiche possa sconfinare in atteggiamenti prossimi al maltrattamento (figura 20). In particolare, il 77,1% dei pediatri che sono a conoscenza di un uso reiterato delle punizioni fisiche pensa che queste possano sconfinare in maltrattamenti, mentre la pensa in questo modo il 55,1% di coloro che non sono a conoscenza di un uso reiterato delle punizioni fisiche (e tale differenza è statisticamente significativa).

FIGURA 20 - PERCEZIONE DELLA POSSIBILITÀ CHE LA PUNIZIONE FISICA POSSA SCONFINARE IN MALTRATTAMENTO



Il 28,8% degli intervistati si aggiorna riguardo alla normativa ed agli effetti delle punizioni fisiche sui bambini, mentre il 65,4% sarebbe interessato a farlo. In particolare, il 35,9% del campione afferma di aver letto articoli scientifici su questo argomento. Solo il 5,8% afferma di non essere affatto interessato. Al fine di approfondire le proprie conoscenze su queste tematiche e mantenersi quindi aggiornati, la maggior parte degli intervistati preferirebbe corsi o seminari, oppure la lettura di articoli scientifici (figura 21).

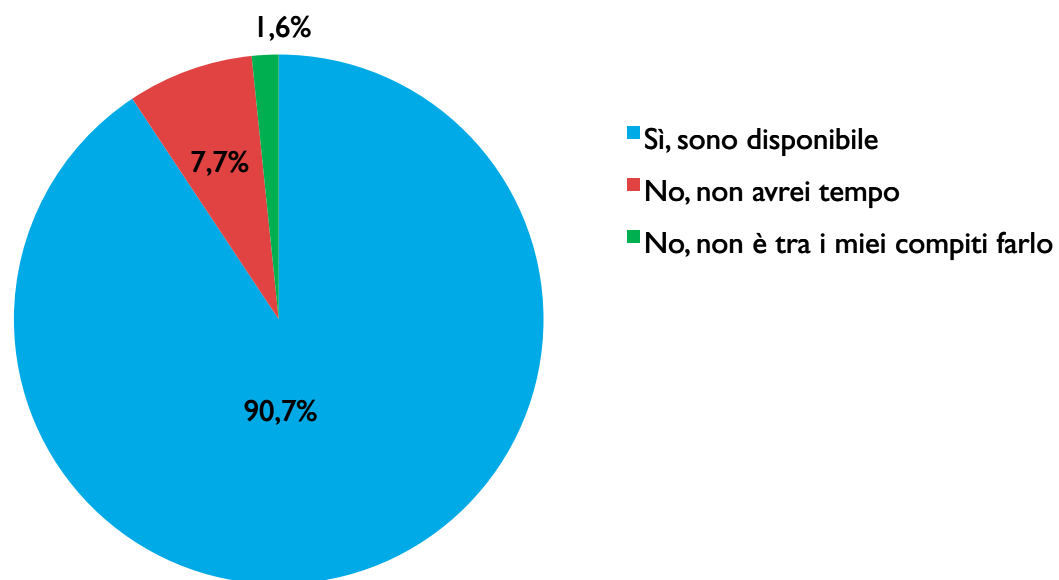
FIGURA 21 - MEZZI DI AGGIORNAMENTO PREFERITI



*Possibili risposte multiple

Infine, il 90,7% dei pediatri ha affermato che si renderebbe disponibile per un'eventuale campagna di sensibilizzazione per informare le famiglie sugli effetti negativi delle punizioni fisiche (figura 22).

FIGURA 22 - DISPONIBILITÀ A SENSIBILIZZARE I GENITORI SULTEMA



Analisi Multivariata

Per valutare quali possano essere i fattori che influiscono sul ritenere che le punizioni fisiche non siano una forma di violenza, è stato realizzato un modello logistico multivariato. Come è possibile vedere dalla tabella 3, all'analisi multivariata risultano statisticamente significative ($p < 0,05$) due variabili indipendenti; in base ai valori degli odds ratio risulta che:

- ritenere che le punizioni fisiche siano uno strumento educativo efficace fa aumentare di circa 20 volte la probabilità di non considerarle come una forma di violenza, con 95%CI=[5,4 -78,4];
- l'aver avuto genitori che hanno fatto ricorso alle punizioni fisiche fa aumentare di 9 volte la probabilità di ritenere questo atteggiamento come non violento, con 95%CI=[1,0 - 77,8].

L'età, considerare le punizioni fisiche come il miglior metodo educativo ed averle usate verso i propri figli non risultano essere statisticamente significative nel modello multivariato, pur essendolo all'analisi univariata.

TABELLA 3 - ANALISI UNIVARIATA E MULTIVARIATA RELATIVA AL GIUDICARE LE PUNIZIONI FISICHE COME FORMA DI VIOLENZA

VARIABILI INDIPENDENTI	ANALISI UNIVARIATA			ANALISI MULTIVARIATA		
	ODDS RATIO	95% CI	P	ODDS RATIO	95% CI	P
Sesso (maschio vs. femmina)	0,8	0,5 - 1,5	0,634	-	-	
Età (variabile continua)	1,0	0,9 - 1,0	0,005	1,0	0,9 - 1,0	0,111
Area Geografica di residenza (Nord vs. Sud e Isole)	1,5	0,8 - 2,9	0,218	1,6	0,6 - 4,1	0,334
Area Geografica di residenza (Centro vs. Sud e Isole)	1,7	1,0 - 3,0	0,053	1,1	0,4 - 2,8	0,835
Numero di figli (variabile continua)	0,8	0,7 - 1,0	0,064	0,9	0,6 - 1,5	0,728
Professione (Ped. osp./univ. vs. Ped. lib.sc./cons.)	0,9	0,5 - 1,5	0,684	-	-	-
Le punizioni fisiche sono efficaci (sì vs. no)	14,7	6,4 - 33,5	<0,001	20,5	5,4 - 78,4	<0,001
Ha subito punizioni fisiche (sì vs. no)	15,2	3,7 - 63,0	<0,001	9,0	1,0 - 77,8	0,047
Le punizioni fisiche sono il miglior metodo educativo (sì vs. no)	17,5	1,9 - 158,8	0,011	3,9	0,2 - 62,1	0,332
È mai ricorso a punizioni fisiche verso i figli (sì vs. no)	4,8	2,3 - 10,1	<0,001	2,3	1,0 - 5,4	0,051

Infine si è voluto esplorare il rapporto causa-effetto tra il pensare che dare consigli sull'educazione dei figli faccia parte del ruolo del pediatra e le altre variabili osservate. I risultati dell'analisi univariata e di quella multivariata sono riportati nella tabella 4. In particolare, dall'analisi multivariata è emerso come dato statisticamente significativo che il fatto di sentirsi sicuro riguardo l'argomento aumenta di circa 4 volte la probabilità che il pediatra abbia la percezione che dare suggerimenti sull'educazione dei figli faccia parte del proprio mestiere.

TABELLA 4 - ANALISI UNIVARIATA E MULTIVARIATA RELATIVA ALLA CONVINZIONE CHE DARE CONSIGLI SULL' EDUCAZIONE FACCI A PARTE DELLA PROFESSIONE DEL PEDIATRA

VARIABILI INDIPENDENTI	ANALISI UNIVARIATA			ANALISI MULTIVARIATA		
	ODDS RATIO	95% CI	P	ODDS RATIO	95% CI	P
Sesso (maschio vs. femmina)	1,1	0,7 - 2,0	0,620			
Età (variabile continua)	1,0	1,0 - 1,1	0,002	1,0	1,0 - 1,1	0,132
Area Geografica di residenza (Nord vs. Sud e Isole)	0,8	0,4 - 1,6	0,587			
Area Geografica di residenza (Centro vs. Sud e Isole)	0,8	0,4 - 1,4	0,401			
Numero di figli (variabile continua)	1,4	1,1 - 1,8	0,004	1,1	0,8 - 1,6	0,378
Professione (Ped. osp./univ. vs. Ped. lib.sc./cons.)	0,8	0,4 - 1,3	0,304			
Le punizioni fisiche sono una forma di violenza (sì vs. no)	2,6	1,5 - 4,6	0,001	1,8	0,9 - 3,5	0,081
Ti senti sicuro se interpellato sul tema (sì vs. no)	4,8	2,7 - 8,6	<0,001	4,2	2,3 - 7,9	<0,001
Le punizioni fisiche sono ancora diffuse (sì vs. no)	1,7	1,0 - 3,0	0,040	1,6	0,9 - 2,9	0,117
Ha subito punizioni fisiche (sì vs. no)	0,6	0,3 - 1,1	0,116	0,9	0,4 - 2,0	0,861



CONCLUSIONI

I dati del sondaggio ci consentono di effettuare alcune prime riflessioni, e di mettere in luce alcune apparenti contraddizioni. Esaminando le risposte fornite nella **sezione relativa al proprio vissuto personale** la percezione dei pediatri rispetto al tema non si discosta di molto rispetto a quella dei genitori in generale. Se da un lato è confortante il fatto che la grande maggioranza del campione non consideri la punizione fisica uno strumento educativo efficace e la ritenga una forma di violenza, occorre anche tener presente che, in contraddizione rispetto a questa affermazione, più della metà di coloro che hanno subito punizioni fisiche da parte dei genitori è indotto a pensare che esse gli siano state utili durante il proprio percorso di crescita. Sembrerebbe poi che la professione di pediatra non influenzi in maniera significativa la propria esperienza di genitore, tanto è vero che il 48,7% dei pediatri che sono anche genitori ha dichiarato di essere ricorso alle punizioni fisiche almeno 1 volta nei confronti dei propri bambini (figura 11). Tuttavia la maggior parte del campione (il 47,7%) dichiara invece che la professione di pediatra condiziona il giudizio riguardo alle punizioni fisiche (figura 12).

Per quanto riguarda la **sezione relativa all'esperienza professionale**, i dati mettono in evidenza l'importanza del ruolo del pediatra, specialmente di quello di famiglia, che evidentemente è visto dai genitori come un punto di riferimento al quale si affidano per avere consigli sull'educazione dei propri figli. Tale dato trova riscontro anche nel sondaggio condotto da IPSOS tra i genitori in cui il pediatra si colloca al terzo posto dopo amici/familiari e altri genitori, con percentuali più alte nel caso di figli piccoli (18%), rispetto alle figure tra cui cercare sostegno per l'educazione dei figli. D'altro canto anche i pediatri hanno la percezione che tale aspetto faccia parte della propria pratica professionale. La grande maggioranza dei pediatri intervistati, esattamente l'83,6%, ritiene infatti che dare consigli riguardanti l'educazione dei figli rientri tra i suoi compiti (figura 15).

Il sondaggio sembrerebbe confermare il fatto che le punizioni fisiche siano ancora tutt'oggi molto diffuse, se il 51,1% dei pediatri intervistati ritiene che il fenomeno sia largamente diffuso. Ma soprattutto che le punizioni fisiche siano in qualche modo accettate culturalmente, probabilmente anche tra i pediatri, se si considera che il 52,6% di chi ha subito delle punizioni fisiche nel corso della propria infanzia/adolescenza afferma che esse siano state d'aiuto nel crescere e nel comprendere le regole della vita.

Save the Children ritiene strategico il ruolo del pediatra nella promozione di una genitorialità positiva. Per tale motivo la Società Italiana di Pediatria (SIP) è stata coinvolta nel Progetto fin dalla sua formulazione, con la doppia finalità di sensibilizzare al tema i pediatri aderenti alla Società e di raggiungere tramite un canale privilegiato i genitori italiani. I pediatri infatti rappresentano per i genitori, specialmente di bambini della fascia d'età più piccola, un indiscusso punto di riferimento e non solo per l'ambito strettamente sanitario. Troviamo conferma di ciò nel fatto che circa il 64% dei pediatri intervistati ha dichiarato di essere interpellato "spesso" dalle famiglie riguardo l'educazione dei figli (figura 13). Tuttavia i dati più interessanti rispetto all'oggetto della campagna A MANI FERME sono che al 79,3% degli intervistati è capitato di essere interpellato riguardo le punizioni fisiche, che il 46,5% del campione ha affermato di essere a conoscenza dell'utilizzo reiterato di punizioni fisiche da parte di alcuni genitori, e che durante l'esercizio della professione è accaduto al 47,9% dei pediatri di assistere ad un litigio tra genitori e figli che si è chiuso con una sculacciata o uno schiaffo (figura 19).

La SIP ha creduto importante partecipare al Progetto "Educate do not punish", ritenendo quello delle punizioni corporali ai bambini un tema per il quale attuare strategie affinché queste siano bandite anche dal contesto familiare. I dati emersi dal sondaggio svolto attraverso il questionario rivolto ai pediatri hanno confermato l'utilità della partecipazione della SIP al progetto. È infatti emerso che i pediatri sono un

riferimento per le famiglie dei propri assistiti anche per ambiti non esclusivamente clinici, bensì connessi all'educazione dei figli ed alle dinamiche dei rapporti intrafamiliari. Tra questi vi è anche quello del ricorso alle punizioni corporali come metodo educativo, talvolta utilizzate anche in presenza dello stesso pediatra. Per il suo ruolo di Società scientifica la SIP ritiene importante la rappresentazione di questa realtà e la conseguente necessità che il pediatra sia opportunamente "formato" per dare risposte strutturate alle famiglie e promuovere quindi una genitorialità positiva, con il ricorso a strategie educative alternative alle punizioni corporali. In tal senso è dunque impegnata nel fornire ai propri iscritti materiale formativo, in collaborazione con Save the Children e nel promuovere incontri scientifici inerenti a questi temi, nonché a supportare Save the Children nelle iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni. Attraverso i propri mezzi editoriali (rivista *Conoscere per Crescere*) ed il proprio sito è inoltre attiva nel diffondere materiale divulgativo direttamente o veicolato attraverso i pediatri alle famiglie.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali. Save the Children è impegnata in tutto il mondo per l'eliminazione di ogni forma di punizione fisica nei confronti dei minori in tutti i contesti, al fine di garantire il rispetto di tutti i diritti dei bambini.

La **Società Italiana di Pediatria (SIP)** è nata nel 1898 con l'obiettivo di promuovere e tutelare la salute fisica e psichica del neonato, del bambino e dell'adolescente, di ogni cultura ed etnia difendendone i diritti nella società sin dal concepimento. Con i suoi 9.000 Soci la SIP rappresenta la casa comune di tutti i pediatri italiani perché vi partecipano pediatri universitari, ospedalieri, di famiglia e di comunità. Le principali attività della SIP sono: la formazione continua dei pediatri italiani; l'informazione scientifica in campo pediatrico rivolta ad Autorità sanitarie, Medici, Famiglie, Associazioni; la consulenza alle Istituzioni – dal Ministero della Salute agli Assessorati alla Sanità regionali, dai due rami del Parlamento fino alle Province e ai Comuni italiani – in merito alle problematiche dell'infanzia e della adolescenza.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it



**Società
Italiana di
Pediatria**

Società Italiana di Pediatria
Via Gioberti, 60 - 00185 Roma
tel 06-4454912
fax 02-45498199

www.sip.it